ed arbitro; ma s'impegnasse intanto di astenersi da ogni altra molestia contro i Fieschi; quando ciò non potesse ottenere, partisse tosto da Milano (1). E così avvenne e le parti si apprestarono di nuovo alla guerra, per trattar della quale, vennero da Firenze ambasciatori Bernardo Guadagni e Pietro Guicciardini (2):

Il 17 agosto il Carmagnola veniva chiamato a Venezia per conferire delle cose presenti, la Repubblica promettevagli in premio della vittoria una intera città co' suoi contorni, anzi la stessa Milano come avea domandato (3), se riuscisse a distruggere il dominio del duca; come invece venendo la Repubblica a nuova pace, questa gli farebbe restituire tutte le terre, che a caso avesse perdute durante la guerra, del che davagli fin d'allora lettere patenti. Ritornato al campo troviamo il 28 dicembre (4) nuove ingiunzioni del Senato, di non dar ascolto nè a Cristoforo Gilino nè ad altri che venissero a trattare, ed essendosi poco dopo offerto un Soccino di Viscarino di dar in mano alla Repubblica la città di Lodi (5), il Carmagnola dovea nella notte del 22 gennaio 1431 andarla a prendere, ma l'impresa fallì. Nondimeno scriveagli il Senato il 28 lodando il suo zelo (6), il quale dai particolari, scritti da Daniele Vettori, podestà di Brescia, chiaramente appariva, e lo si confortava ad altri fatti nella guerra che allora era per cominciare e per la quale s'erano fatti grandi armamenti in mare e sul Po (7), a causa delle barche con cui i Genovesi soccorrevano il duca. Fu eletto capitano della flotta Stefano Contarini, il

(1) 18 maggio, p. 111.

(2) 30 giugno.

(3) 1 sett. *Secreta XI*, p. 131.

(4) *Ib.* p. 157.

(5) *Ib.* 157.

(6) *Ib.* 158.

(7) *Secreta XI*, p. 160.